

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it



L'APPUNTAMENTO

Giornata della fratellanza umana

La terza Giornata internazionale della fratellanza umana – una ricorrenza istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni unite il 21 dicembre 2020, al fine di promuovere la tolleranza culturale e religiosa – sarà celebrata sabato prossimo anche ad Albano Laziale, con un incontro dibattito presso il complesso di Santa Maria delle Grazie, in via Anfiteatro romano, 18. L'appuntamento inizierà alle 17: vi prenderanno parte il vescovo di Albano, Vincenzo Viva, il sindaco di Albano Laziale, Massimiliano Borelli e l'imam della Grande Moschea di Roma Nader Akkad e sarà moderato da Massimo de Magistris, vicedirettore dell'ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. L'evento è organizzato in collaborazione tra la diocesi di Albano, il Comune di Albano Laziale e il Centro islamico culturale d'Italia - Grande Moschea di Roma.

Sono terminati mercoledì scorso gli incontri in diocesi per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Uniti a portare la buona notizia del Vangelo

DI FRANCESCO ANGELUCCI*

Si è conclusa mercoledì scorso la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. La preghiera per questa piena unità, ispirata dall'invito di Isaia 1,17 ad attuare la fedeltà a Dio praticando con estrema concretezza l'amore del prossimo, è stata efficacemente stimolata e sostenuta sul territorio diocesano dalla collaborazione tra l'ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e l'ufficio Catechistico diocesano, in particolare con il settore per l'Apostolato biblico. Proprio la ben motivata centralità della Parola di Dio, illustrata nell'incontro del 17 gennaio ad Aprilia e celebrata nella grande preghiera interconfessionale del 19 gennaio al Centro ecumenico per la riconciliazione di Lavinio - con il vescovo Vincenzo Viva, il vescovo vicario della diocesi ortodossa romana d'Italia Atanasie di Bogdania e il pastore Luca Maria Negro - ha acceso il desiderio di gustarla più intensamente anche con la coinvolgente esperienza corale di tradizioni diversissime nello stile, ma strettamente unite nell'identica ispirazione.

È così che, sul tema "La Parola di Dio accolta, vissuta e condivisa nella musica", si sono svolti due appuntamenti: domenica scorsa, nella parrocchia di San Benedetto ad Anzio i partecipanti al concerto del coro gospel "Voices of grace", diretto da Alberto Annarilli, si sono lasciati rapire in cielo dalle note del canto e della musica della corale, mentre lo scorso martedì, nella parrocchia di Gesù Divino Operaio a Ciampino, i presenti si sono lasciati scivolare nelle profondità dell'anima dalle note del coro San Romano il Melode della diocesi ortodossa romana d'Italia fondato da padre Gavril Popa. È stata una gioia intensa e contagiosa accogliere nel cuore la Parola, che ha suggestionato l'animo musicale dei popoli orientali e occidentali, antichi e recenti, e soprattutto che ha sostenuto la loro fede sincera e attiva pure in mezzo alle molteplici tribolazioni delle loro diverse storie e geografie. Con la celebrazione conclusiva di mercoledì passato, presso la parrocchia della Sacra Famiglia di Nazareth in località Cancelliera, ad Albano Laziale, il pastore Luca Maria Negro, con le vivaci Comunità evangeliche battiste di Albano e di Ariccia, ha potuto offrire una conclusione stimolante del percorso di

questa impegnativa Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani. Chi ha avuto la grazia di incontrare Gesù Risorto sente urgente l'impegno consegnatoci da Gesù: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura». Lo hanno fatto i cristiani dei primi secoli, discutendo anche molto animatamente fra di loro nel tentativo sincero di esprimere nel modo meno inadeguato e meno incomprensibile l'abissale ricchezza del messaggio da Cristo realizzato e spiegato. È stato benedetto lo zelo missionario che ha portato gli apostoli e, dietro a loro, intere comunità cristiane a spendersi per far conoscere e comprendere la "bella notizia" in tutto il mondo allora conosciuto, calandosi cordialmente nelle diverse lingue e nelle diverse culture, rallegrandosi della risposta credente data al Vangelo. Purtroppo, la stagione della "diversità nell'unità" si è trasformata dopo i primi secoli in "diversità nella divisione" e nella contrapposizione e - peggio ancora - nelle guerre di religione. Hanno pesato tragicamente i molti limiti umani, quali l'orgoglio e l'incomunicabilità e la tendenza a prefabbricarsi l'idea dell'altro che ci sta di fronte.

Tre secoli di missioni in tutto il mondo, poi, al di fuori anche degli Stati confessionali, nei quali c'era il retroterra del vecchio Impero, hanno portato alla svolta dell'ecumenismo (Edimburgo, 1910) e della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (con l'impronta di Padre Paul Couturier, 1935). Oggi si sta comprendendo, come ai primi secoli della Chiesa, che "predicare il Vangelo" richiede di conoscere bene il Vangelo e la sua sorprendente profondità (irriducibile a formule umane) e conoscere la sorprendente parzialità-diversità-complementarietà e possibili conflittualità dei linguaggi umani, che deve rendere molto prudenti prima di squalificare come falsa l'affermazione portata avanti da altre comunità. E oggi si può avere un grande aiuto dalla "scienza del linguaggio", che rende accorti sulla insufficienza della semplice traduzione fatta con la grammatica e il vocabolario. La preghiera per la piena unità dei cristiani deve aiutare tutti ad aprire cuore, mente, anima e linguaggi alla pienezza della verità, della comunione fraterna e della adesione a Cristo.

*direttore Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso



Da sinistra, il pastore Luca Maria Negro, il vescovo Vincenzo Viva e il vescovo vicario diocesano ortodossa romana Atanasie di Bogdania



Un momento della Veglia ecumenica

«Consolate il mio popolo»

Si è svolto martedì 17 gennaio, in occasione della XXXIV Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei, una conversazione a due voci che ha coinvolto Marco Manco, responsabile del settore Apostolato biblico dell'ufficio Catechistico diocesano e don Alessandro Saputo, vicario episcopale per il Coordinamento della pastorale. L'incontro, organizzato dall'ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso si è svolto presso la parrocchia dello Spirito Santo di Aprilia, sul tema scelto dalla Cei per la giornata: "Consolate, consolate il mio popolo". Marco Manco ha ricordato ai presenti, attraverso una analisi e spiegazione dei testi biblici, che il dialogo ha conseguenze per la fede, i comportamenti e la spiritualità di ciascuno, avendo ereditato necessariamente dall'ebraismo l'impegno ad ascoltare la Parola di Dio. Questa tensione è stata poi ribadita da don Alessandro Saputo che ha ricordato la velleità di una dicotomia manifestata già all'interno del Nuovo Testamento, ma che, nei testi paolini, viene superata grazie all'estensione universale della salvezza operata nello Spirito.

VITA CONSACRATA

Preghiera, lode e ringraziamento per la vocazione

Giovedì prossimo, nella festa della presentazione del Signore e XXVII Giornata mondiale di preghiera per la vita consacrata, il vescovo Vincenzo Viva presiederà la concelebrazione eucaristica alle 18 nella cattedrale di San Pancrazio, in Albano Laziale. Per l'occasione, don Gianfranco Poli, vicario episcopale per la vita consacrata, ha scritto una lettera alle sorelle e ai fratelli di vita consacrata della diocesi di Albano. «È questa l'occasione propizia - scrive don Gianfranco Poli - per ringraziare Dio del dono della chiamata alla vita consacrata fatto a voi e a tutta la Chiesa e per rinnovare gli impegni assunti il giorno della consacrazione. Ci uniremo nella lode e nel ringraziamento a Dio anche per l'opera compiuta nelle sorelle e nei fratelli che celebrano particolari anniversari di professione religiosa, mentre non mancheremo di ricordare nella preghiera le sorelle e i fratelli che in questo ultimo anno ci hanno lasciato per precederci nell'eternità».

La Chiesa di Albano gode della varietà di molteplici carismi e della ricchezza di consacrate e consacrati provenienti da altre culture: «Che qui - aggiunge don Poli - portano originalità e freschezza. Vi sono istituti religiosi, monastici, contemplativi, istituti secolari e nuove forme di vita consacrata, membri dell'Ordo virginum e società di vita apostolica. Ci prepariamo, dunque con gioia alla festa della Presentazione del Signore sognando, come scrive il Papa nella Fratelli tutti "un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli"».

Durante la celebrazione, sarà letto anche il decreto di eroicità delle virtù della Serva di Dio madre Miradio della Provvidenza di san Gaetano (al secolo Giulia Bonifacio), fondatrice delle Suore Francescane di sant'Antonio, con il quale papa Francesco l'ha dichiarata venerabile. «Le sue suore - scrive ancora il vicario episcopale - sono presenti anche nella nostra diocesi con una comunità ad Ariccia-Galloro. Condividiamo la gioia delle suore Francescane di sant'Antonio e porgiamo a tutta la famiglia religiosa gli auguri per una continua fioritura di santità».

Giovanni Salsano

«Per essere figli e fratelli»

Proseguendo nel cammino che a Pasqua li condurrà a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana, i sette catecumeni della diocesi di Albano, lo scorso 8 gennaio, hanno incontrato in seminario il vescovo Vincenzo Viva. Sono un egiziano, Ahmed, 29 anni, un albanese, Gentjan, 35 e 5 italiani: Silvia, 25 anni, Beatrice, 22, Martina, 25, Andrea, 38 e Sofia 27, che stanno facendo il percorso nelle parrocchie San Bonifacio in Pomezia, Maria SS.ma Ausiliatrice e Natività della Beata Vergine Maria in Marino, Spirito Santo in Aprilia e San Bonaventura in Anzio. Provenienti alcuni da altre religioni o da genitori di religioni diverse o atei, hanno incontrato il Signore attraverso un testimone o nella malattia, in un'esperienza di dolore o nella gioia di trovare risposta alla propria ricerca di senso. Non sono mancate difficoltà, ostacoli e dubbi lungo il cammino, ma l'amore del Signore ha prevalso su tutto, facendo ritrovare a ciascuno la luce e la determinazione a continuare. Oltre al vescovo e all'equipe del Catecumenato diocesano, erano presenti il direttore dell'ufficio Catechistico, don Adriano Paganelli,

il vicario episcopale per il coordinamento della Pastorale, don Alessandro Saputo e il Vicario episcopale per le aggregazioni laicali e responsabile nazionale per il Catecumenato, don Jourdan Pinheiro. In un clima di famiglia, cordiale, di apertura e condivisione, il vescovo ha manifestato la gioia di poter conoscere di persona i catecumeni e, nel suo discorso, ha ricordato che gli esseri umani sono per natura esseri spirituali, ma vivono in un contesto dove la spiritualità viene soffocata. E allora ascoltare quella voce che richiama a un rapporto con Dio, costa coraggio e può avvenire oggi solo se c'è anche una comunità che accompagna, se c'è una chiesa che accompagna la ricerca di Dio. «Voglio innanzitutto lodare il Signore - ha detto Viva - perché nella vostra vita lo Spirito Santo ha già parlato al vostro cuore attraverso le strade o mediazioni più diverse, una amicizia, una malattia, un lutto, facendovi desiderare qualcosa che non è scontato, che per noi come chiesa è la realtà più bella, i sacramenti: ciò che ci rende figli di Dio, fratelli fra di noi, ci fa diventare chiesa».

Barbara Zadra

Ad Anzio e Nettuno il servizio dell'«infermiere di famiglia»

È stato attivato dalla Asl Roma 6, anche nel distretto H6 (Anzio e Nettuno), il servizio dell'infermiere di famiglia e comunità, una figura professionale che opera prevalentemente in collaborazione con i medici di medicina generale, con gli specialisti territoriali e con i servizi della Asl afferenti alle cure primarie e intermedie e segue l'utente nelle transizioni di setting assistenziale. «L'infermiere di famiglia e comunità - spiega la Asl Roma 6 in una nota - svolge un ruolo cruciale nella realizzazione di una rete multiprofessionale e multidisciplinare di servizi sanitari che siano di facile accesso e che raggiungano massimi livelli di efficacia ed appropriatezza. Con l'implementazione del servizio, a partire da febbraio 2020, la Asl Roma 6 ha scelto di iniziare un percorso pienamente integrato nell'ambito dei servizi erogati dalle cure primarie, con particolare riguardo nei confronti dei fragili affetti da patologie croniche». Per informazioni: struttura sanitaria di Villa Albani, via Aldobrandini 32, ad Anzio (tel. 0693276365, e-mail infermiere.famiglia.dh6@aslroma6.it e orari di servizio da lunedì a sabato dalle 7 alle 13).



Il sacerdote fondatore di Libera sarà martedì a Genzano di Roma per parlare di legalità

I giovani in dialogo con don Ciotti

Martedì prossimo, in occasione della festa liturgica di San Giovanni Bosco, si svolgerà un incontro nel cinema teatro Cynthianum di Genzano di Roma tra i giovani del territorio e don Luigi Ciotti, fondatore di Libera. L'appuntamento, che inizierà alle 18, è organizzato dall'Oratorio salesiano di Genzano, in collaborazione con la parrocchia Santissima Trinità, il Comune di Genzano di Roma e la Bcc Colli Albani, e con media partner Rai Radio 1. Parteciperanno anche il direttore dell'Ufficio diocesano per i problemi sociali e del lavoro don Salvatore Surbera, il parroco della Ss. Trinità, don Pietro Massari, il sindaco di Gen-

zano, Carlo Zoccolotti e Giampiero Cioffredi, delegato del presidente della Regione Lazio per la legalità e sicurezza. A dialogare con don Luigi Ciotti saranno i giovani dell'oratorio salesiano, gli Scout, i ragazzi della Polisportiva giovanile salesiana, dell'associazione Arcipelago e alcuni studenti delle scuole superiori di Genzano. Nel giorno in cui la Chiesa e la Famiglia salesiana sono in festa per la memoria di don Bosco, far incontrare don Ciotti ai giovani di Genzano è un segno dell'impegno per richiamare il sistema educativo di don Bosco che voleva i suoi ragazzi "buoni cristiani e onesti cittadini". La giustizia sociale, la lotta alle organiza-

zioni criminali, la tutela del bene comune e, soprattutto, la sensibilizzazione dei giovani a una cultura dell'impegno e del servizio per gli altri sono i pilastri dell'attività di Libera e di don Ciotti, ma sono anche un tratto comune con l'azione educativa e carismatica dei Salesiani. «Ho conosciuto don Luigi Ciotti - spiega don Maurizio Verlezza, direttore dell'Opera salesiana di Genzano - più di trent'anni fa in montagna durante un incontro di formazione di giovani preti salesiani. Mi ricordo che mi trasmise il suo grande amore a don Bosco come prete torinese. Non ho mai dimenticato il suo racconto della sua ordinazione sacerdo-

tale dove erano presenti i tanti esclusi dalla città di Torino. Da quel giorno non l'ho più perso di vista, con lui è nata una bellissima amicizia. In tutte le case in cui sono stato l'ho inviato a parlare ai giovani. Quando sono arrivato a Genzano mi sono confrontato con i responsabili dell'oratorio, ne ho parlato con il parroco, il vescovo e il sindaco. Così è nato l'incontro del 31 gennaio: sarà un'occasione unica per far dialogare i giovani e don Ciotti sulla legalità. Si tratta dell'inizio di un percorso per la formazione dei giovani alla legalità sulla stregua di don Bosco che ci vuole onesti cittadini e buoni cristiani».

Marta Rossi